Anno II - N. 28

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviate l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 112 - TRAPANI
Ordinario L. 1.500
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

II Agosto 1960

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 1011

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Sped. abb. Postale - Gr. I - UNA COPIA LIRE TRENTA

Videotecnica
di Giorgio e Piero Montanti
TEL. 15.45

Riaperta la STET

Una mano lava l'altra

Finalmente il Questore si è deciso a revocare il provvedimento di chiusura della Tipografia STET, trasformando il provvedimento stesso dalla chiusura a tempo indeterminato alla chiusura a tempo determinato di 20 giorni.

Senza dubbio a far convincere il Questore della necessità di adottare il nuovo convincimento, ha notevolmente influito la diversa situazione politica del Paese, dopo la caduta del Governo Tambroni e la costituzione di quello Presieduto dall'On. Fanfani.

Ha altresì, notevolmente, contribuito la decisione della Magistratura di considerare illegittimo il provvedimento di polizia, ed infine la ormai nota circolare diramata dall'On. Scelba ai Prefetti ed ai Questori nel momento in cui ha riassunto la direzione del Dicastero dell'Interno.

Tuttavia, ad edificazione di coloro che hanno giustificato il provvedimento, e ad ulteriore prova del nostro assunto che si è trattato di un provvedimento adottato in spregio a tutte le norme di legge regolanti la materia, sta un fatto che vogliamo indicare ai nostri lettori e che i nostri lettori possono tutti controllare, magari spendendo le 50 lirette occorrenti.

Si tratta di questo: su tutti i mezzi della S.A.S.T. in servizio nella nostra città, fa bella mostra di sè (anche se mostra piuttosto sgrammaticata) un manifesto-avviso, con il quale la Società avverte i suoi abbonati che dal mese di agosto, il servizio di rinnovo degli abbonamenti viene effettuato da una Agenzia Turistica Palermitana che ha recentemente impiantato recentemente una propria succursale a Trapani.

Fin qui niente di male

Il guaio è che il manifesto-avviso, stampato certamente in una Tipografia (e noi non sappiamo quale), non porta nè data di stampa nè indicazione dello stampatore.

Ebbene il manifesto è collocato, come dicevamo, su tutti i mezzi della S.A.S.T., da oltre 20 giorni; non ci risulta che il Questore di Trapani, su segnalazione di qualcuno dei suoi Agenti o dei suoi funzionari che giornalmente, numerosissimi, si servono dei mezzi pubblici di trasporto, sia intervenuto per contravvenzionare la Tipografia che non ho ottemperato alle disposizioni della legge in materia di stampa.

Sia chiaro che noi, anche perchè non conosciamo l'Azienda Tipografica che ha fatto il servizio alla S.A.S.T., non invochiamo provvedimenti a carico della Azienda stessa e ciò soprattutto perchè non sarebbe cosa di buon gusto.

Abbiamo voluto citare il caso unicamente per far comprendere ai filistei gesuitici che hanno voluto giustificare il provvedimento di polizia adottato contro la S.T.E.T. quanto parziale sia stato il provvedimento stesso e quanto infondate siano le loro posizioni.

Perchè nel caso che abbiamo illustrato vi è l'aggravante, rispetto al caso della S.T.E.T., che i manifesti sono stati diffusi.

Certo a giustificazione si può anche portare il fatto che la S.A.S.T. consente ad Agenti e Funzionari di viaggiare gratis anche quando hanno superato il numero di due per vettura, previsto dalle leggi; mentre per contro Agenti e Funzionari consentono alla S.A.S.T. di far viaggiare le vetture sovraccariche. Una mano lava l'altra insomma!

Ma in questo caso, evidentemente, non ci vengano a cianciare di applicazione di legge e si abbia il pudore di chiamare le cose con il loro vero nome!

Colloqui a Palazzo dei Normanni per la sperimentale di cotonicultura

Il progetto di legge pare che verrà discusso alla riapertura dei lavori dell'Assemblea Regionale Siciliana

Giovedì 28 Luglio u. s. il Presidente della Commissione legislativa per l'agricoltura on.le Gino Cortese ho ricevuto il Presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani avv. Nello Piacentino e l'ing. Paolo Tedesco esperto in cotonicoltura.

Nel franco e cordiale colloquio al quale hanno partecipato gli on.li Paolo D'antoni, Dino Grammatico, Domenico Cangialosi, Antonino Marmo, Agostino Messana, è stato esaminato dettagliatamente il problema della istituzione in Trapani di una stazione sperimentale per la cotonicoltura.

E' stato anche trattato nei suoi molteplici, complessi aspetti, il problema della difesa del prezzo del cotone, elemento essenziale per la ripresa della coltivazione della fibra in Sicilia.

Il Presidente della Commissione legislativa per l'agricoltura, nel compiacersi dell'opera fattiva ed energica svolta dalla Camera di Commercio di Trapani a tutela di uno dei fondamentali e più importanti settori agricoli siciliani, ha richiesto al Presidente della stessa Camera di Commercio, la più ampia collaborazione per un approfondito studio, di ulteriori idonei provvedimenti di carattere generale, atti a migliorare qualitativamente e quantitativamente la produzione cotonicola.

Il Presidente della Camera di Commercio ha dichiarato di essere ben lieto di fornire la chiesta collaborazione nell'interesse di Trapani, e di adoperarsi con ogni mezzo per soddisfare l'ansiosa attesa degli agricoltori interessati.

A tal scopo ha già affidato all'Ing. Tedesco il mandato di di redigere al più presto una relazione sul problema del cotone in Sicilia che potrà anche servire di base per l'approfondimento di un progetto generale di legge sul settore, che verrà ormai sicuramente discusso alla riapertura dei lavori assembleari.

Risolta una sconcertante questione

Appaltato il servizio dei trasporti funebri

Il nostro giornale non si occupa soltanto dei vivi ma anche dei morti e in modo particolare di questi ultimi ai quali va riservato il massimo rispetto, e la mancanza del quale fruttò alle nostre autorità alcuni mesi addietro un nostro articolo di protesta dal titolo **«Per un maggiore rispetto ai morti un severo richiamo ai vivi di palazzo D'Alì»**.

L'articolo suscitò un pò di scalpore in seno al Consiglio Comunale; infatti il Sindaco, ad onor del vero, cercò di accelerare i tempi per la gara di appalto per i servizi dei trasporti funebri. La gara è stata vinta dalla ditta Santangelo e D'antoni nota nell'ambiente cittadino per le attività che essa svolge in questo settore.

Abbiamo constatato «de visu» che il servizio è stato approntato con automezzi e carri degni di una città civile. Alle antiche carcasse con le ruote divelte, alle mante lacere e sbiadite del tempo, ai cavalli scheletrati nemmeno buoni per bassa macelleria equina sono stati sostituiti nuovi automezzi e carri con grassi cavalli da tiro ricoperti con nuove mante di velluto nero, nonchè con personale con divise decenti e pulite.

Va pertanto da queste colonne il nostro ringraziamento ai nostri amministratori di Palazzo D'Alì i quali hanno finalmente risolto un annoso e sconcertante problema del quale a suo tempo se ne occupò il nostro giornale ed un elogio alla ditta appaltatrice la quale ha saputo approntare un servizio che è degno di una città civile e che è almeno di conforto per coloro che nel triste destino di rassegnazine alla perdita di un congiunto non potevano trovare prima altrettanta rassegnazione quando erano costretti a pagare ed essere gabbati.

La Sonali, Antonella Lualdi e Franco Interlenghi in visita nell'incantevole Erice posano gentilmente per il nostro fotografo.

INTERVISTATI gli acquisti granata

Dichiarazioni al nostro Giornale fatte dai giocatori Tomassoni, Novelli, Cimpiel, Zanellato e Ferrari

Cimpiel

Certi di fare cosa gradita ai lettori sportivi di Trapani Nuova, superando difficoltà di ogni genere, abbiamo voluto prendere i primi contatti con i nuovi acquisti del Trapani e cercare di scoprire con quali sentimenti e quali propositi questi atleti si accingono a raggiungere la nostra città e ad indossare la casacca granata.

NOVELLI ALDO, mezzala della classe del 1933 proviene dal Lecce, si è dichiarato contento di venire a Trapani e pur essendo stato richiesto dal Livorno e cal Siena, non ha avuto esitazioni per accettare l'offerta dei nostri dirigenti. Abbiamo chiesta a Novelli se ha seguito la campagna acquisti e cessioni del Trapani e che cosa ne pensa:

«A mio avviso la squadra si è notevolmente rafforzata, anche se alcune partenze possono avere lasciato dei rimpianti. Personalmente sono dispiaciuto della partenza di Cavallini, il quale essendo livornese come me avrebbe potuto darmi una certa solidarietà iniziale e con le sue notevoli possibilità tecniche ed agonistiche, avremmo formato un duo labronico, *di sicuro rendimento».*

Che ne pensa dell'allenatore granata?:

«A proposito dell'allenatore debbo dichiarare che il sig. Dugini gode in Toscana fama di tecnico di valore, di assoluta serietà e capace di ottenere grandi risultati. Dugini è di Prato (anche se non vi è nato, ma vi risiede da tanti anni) ed avendo allenato il Prato, il Campi, il Solvaj e la Lucchese è conosciutissimo e stimato. Sono certo che saprà infonderci la sua fiducia nel successo, il suo entusiasmo e ci porterà ad ispirarci alla sua serietà professionale.

Comunque la sua guida è per me motivo di grande soddisfazione».

Anche se qualsiasi considerazione può sembrare prematura ci vuol dire qualcosa sul nostro girone?:

«Ritengo che il girone meridionale di Serie C sia un girone molto «duro» giacchè ad esso partecipano squadre attrezzate e di gloriose tradizioni, di grandi aspirazioni e che da più anni tentano il gran «salto». Per questo penso che la lotta sarà molto dura, vivacissima ed appassionante: questo servirà a spronarci a vivificare le nostre forze, a fare sì che il nostro dovere di giocatori venga espresso in modo da non deludere la appassionante aspettativa del pubblico trapanese al quale rivolgo, tramite Trapani Nuova, un caro saluto ed un arrivederci a presto».

ANTONIO TOMASSONI, mediano della classe del 1934 proviene dall'Aquila e attualmente trovasi a Rieti in attesa di intraprendere il viaggio per la nostra Città. Anche Tomassoni ha avuto parole di elogio per la serietà dei nostri dirigenti e per l'attaccamento ammirevole che gli sportivi hanno per la loro squadra. *Sono certo* — ci ha detto Tomassoni — *che mi troverò bene anche se avrò la grande responsabilità di non fare rimpiangere la partenza del bravo Cavallini. Da parte mia ci sarà il massimo impegno per riempire il vuoto lasciato da Cavallini ed anche per ripagare la fiducia che i dirigenti hanno riposto in me».*

Ci vuole dare un giudizio sul nuovo Trapani?

«Non può essere che eccellente. E' risaputo che il Trapani è sempre stata una delle migliori compagini dellla Serie C e posso confermarlo per esperienza diretta dato che ho avuto modo di buscarle (anche sonoramente) per due anni consecutivi».

Conosce gli atleti riconfermati?

«Sì, e posso dirle che tecnicamente sono tutti superiori alla media della C e i nuovi non dovrebbero essere da meno».

Anche Tomassoni ci ha pregato di porgere un cordiale saluto a tutti gli sportivi trapanesi.

PAOLO CIMPIEL che viene a Trapani come prestito dal Bologna non conosce assolutamente nulla della nostra Città e per quanto riguarda i giocatori si è fatta una idea soltanto attraverso i giornali. Si è dichiarato convinto che la squadra sarà una delle più quotate viste le aspirazioni a cui tende.

Comunque Lei è soddisfatto del suo trasferimento a Trapani?

«Sono contento di venire nella vostra città perchè ho avuto chiara l'impressione che la squadra gode fiducia ed ha delle belle aspirazioni, ed è questo che io voglio, perchè così potrò avere un ideale «trampolino di lancio».

Benito Zanellato

BRUNO FERRARI centroavanti della classe del 1933 proveniente dal Lecce si trova attualmente a Reggio Emilia in vacanza ed è ansioso di prendere contatto con l'ambiente sportivo locale cosa che comunque avverrà tra qualche giorno.

«Farò del mio meglio — ci ha dichiarato Ferrari — *e mi auguro che dirigenti sportivi e giornalisti potranno durante il prossimo campionato ottenere le dovute e meritate soddisfazioni».*

BENITO ZANELLATO centro mediano classe 1933 proveniente dall'Avellino, definisce il Trapani come una grande e seria Società e quindi è contento di avere accettato, fra tante altre richieste, di venire in questo estremo lembo della Sicilia.

Abbiamo chiesto a Zanellato che cosa ne pensa del rinnovato Trapani.

«Sulla nuova squadra — ha detto Zanellato — non posso dare giudizi essendo privo di notizie concrete. «Comunque il Trapani ha sempre avuto una buona squadra e mi auguro che anche quest'anno si possa lottare per il Primato».

Ci vuol dire qualcosa sugli atleti riconfermati?

«Conosco per la loro bravura De Dura, Ancillotti, Castaldi, Zucchinali e Nardi che giudico fra i migliori giocatori della serie C».

E dei nuovi

«Mi piace molto Ferrari ma non conosco purtroppo gli altri o li ricordo vagamente».

Questo è il primo contatto che i nuovi acquisti del Trapani, tramite il nostro giornale, hanno con gli sportivi trapanesi.

Dalle loro dichiarazioni si può notare che benchè grande sia la distanza che li separa

Piero Montanti
e Giulio Ottaviano

(segue in 4° pag.)

Bruno Novelli

A proposito di clero e di cinema

Esortazione o censura?

Sarebbe sciocco negare che tra le preoccupazioni dei vescovi e del clero in generale debba esservi quella della moralità sessuale e che rientri tra i loro doveri e tra i loro diritti di rivolgersi ai fedeli, anche quando essi investiti di pubbliche funzioni, affinchè, nei limiti delle leggi dello Stato, essi ne assumano la tutela e reprimano le manifestazioni che possano ferire il sentimento morale e corrompere, a loro avviso, i costumi. Tutto questo naturalmente nei limiti delle leggi dello Stato, leggi, tuttavia, in uno Stato democratico, o meglio in uno «Stato di diritto», sono la risultante di varie componenti e quindi non possono necessariamente rispecchiare un solo punto di vista, un solo indirizzo, ma — sia pur ponendo l'accento su questa o su corrente prevalente attraverso l'elettorato — sono in certo senso un vero e proprio compromesso tra le opposte concezioni.

Non v'è dubbio quindi che la lettera con grande sollecitudine inviata dagli arcivescovi e vescovi facenti parte della conferenza episcopale salernitano-lucana al nuovo Ministro del Turismo e dello Spettacolo (a quello per intenderci che è andato a sostituire quell'ineffabile personaggio politico che è il sen. Tupini, di cui era nota la pretesa di esercitare una sua censura del tutto privata e al di fuori di ogni limite legale sullo spettacolo), rientri in una sfera di incontestabile legittimità, anche se essa richiede al ministro qualcosa che un ministro della Repubblica Italiana non può assolutamente loro concedere, e cioè un «intervento» d'autorità in questo campo che è compreso nell'ambito di quelle delicatissime questioni che attengono alla libertà di espressione.

Non abbiamo nulla da eccepire che nei limiti della Costituzione e dei principi che la ispirano si stabilisca un sistema che tuteli la pubblica moralità e assicuri casti sogni ai fanciulli; ma ci preme, naturalmente che il pretesto della moralità e la difesa di quei casti sogni non creino un sistema di censura paternalista, che, mettiamo, di di una nudità, vieti la visione di un film che dia fastidio per altro suo contenuto, politico o sociale, o la rappresentazione di una commedia come La Mandragora *di Machiavelli, cioè privi il teatro italiano di uno dei suoi capolavori. Siamo anche del parere che il concetto di moralità e di immoralità dello spettacolo e anche nella TV, sia molto relativo e a volte addirittura di un'estrema labilità. Lo stesso ferocissimo ministro Tupini e non pochi austeri ma intelligenti sacerdoti non considerano affatto immorale un film come* La dolce vita *di Fellini, che fece urlare di indignazione tanti altri della stessa parte.*

Più d'uno individuò sotto quelle proteste complessi di colpa di una certa società, o timori per un certo contenuto di denuncia (a nostro personale parere alquanto velleitario e confusionario) che sorregge quel film.

Quanto alla TV italiana, la protesta dei vescovi ci sembra del tutto ingiustificata: il suo difetto principale è la bonalità, il cattivo gusto complessivo, la noia. La TV italiana diseduca non tanto per le scollature delle attrici o per qualche gamba di ballerina cose che non fanno più impressione nemmeno a certi adolescenti troppo fantasiosi che d'altronde non hanno bisogno più di ispirarsi alle immagini, ma per l'accentuato canzonettismo e per l'assoluta sterilizzazione da ogni moderna problematica.

Dicevamo appunto che un ministro non può e non deve aver alcuna possibilità di intervento diretto in materia. Non vi sono che due soluzioni per quanto sta loro a cuore all'episcopato salernitano-lucano. Una è quella che esso con l'autorità delle sue esortazioni riesca ad ottenere una censura spontanea da parte degli stessi produttori o da parte del pubblico. L'altra è quella di ottenere che le leggi penali colpiscano in modo assai drastico i casi di immoralità e di immoralismo, ma naturalmente è necessario che i reati abbiano una rigorosa formulazione. Non si comprende come ad una magistratura cui è affidata la tutela e la salvaguardia dei beni materiali e morali dei cittadini affidato con fiducia anche quella di un limite di moralità sessuale nelle rappresentazioni visive e auricolari. Limite che tenga conto non soltanto il movente erotico è quasi sempre alla base dell'espressione artistica, ma che esiste anche una media moralità che non è simile per tutti i tempi e per tutte le civiltà, e che non si può riassumere nella misurazione delle scollature delle attrici o negli sgambetti delle ballerine

L'Asinaria di Plauto al Ciclope di Erice

Protagonisti Nino Pavese, Vittorio Sanipoli e Edmonda Aldini

Nel quadro delle manifestazione dell'Estate in Sicilia, l'Assessorato Regionale per il Turismo e lo Spettacolo ha messo in calendario le rappresentazioni di prosa che, anche quest'anno, verranno organizzate dalla Azienda Autonoma di Turismo per Palermo e Monreale.

ERICE, anche quest'anno, è tra le località turistiche siciliane designate ad accogliere questi spettacoli che trovano largo consenso di pubblico e piena ammirazione da parte degli appassionati.

«L'ASINARIA» di Plauto ed il «DON GIL DALLE CALZE VERDI» di Tirso de Molina verranno date ad Erice, nei giorni 16 e 25 agosto, nel teatro appositamente allestito al «Ciclope».

Abbiamo appreso che, tra gli interpreti, vi sono: Edmonda Aldini, Walter Mantoi, Giuliana Loiodice, Nino Pavese, Amalia Dalessio, Vittorio Sanipoli, Mario Chiocchio, Armando Bandini, Giuseppe Liuzzi, Mario Pucci, Giacomo Piperno, Mario Righetti; Bruno Cirino Pomicino, ed altri, sotto la regia di Guido Salvini.

L'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Erice collabora con la consorella di Palermo per l'allestimento delle rappresentazioni teatrali in questa località.

Interrogazione al Sindaco del Consigliere Rizzo

Interrogo il Sig. Sindaco per sapere se è vero che la Giunta Comunale, nella seduta del 4. 5. c. a., deliberò di resistere alle liti promosse, contro il Comune di Trapani, da due titolari di aziende, di materiale da costruzione e sanitario una, e per il commercio all'ingrosso di generi alimentari l'altra.

Se il motivo di tale decisione va ricercato nel fatto che dette aziende avanzarono al Comune richieste esose per danni subiti in seguito alla alluvione del 21. 11. 1958.

Se tutto quanto detto sopra risponde a verità, per sapere quali elementi consigliarono la Giunta Comunale a resistere alle liti anzidette e, in ogni caso, per conoscere i motivi per cui ad altri, che nelle stesse circostanze e nello stesso giorno (21 11. 58) subirono danni, non fu riservato lo stesso trattamento.

Si chiede risposta scritta.

Il Consigliere Comunale
Giovanni Rizzo

ALTRO SUCCESSO di Fernanda Burgarella

Apprendiamo con vero piacere che la nostra concittadina Signora Fernanda Burgarella, nota compositrice di già affermate canzoni, ha riportato ancora una volta un lusinghiero successo al Festival di Vibo Valentia con la sua composizione «L'onda dei ricordi»

«L'onda» dei ricordi è stata cantata da Nuccia Bongiovanni accompagnata dalla nota orchestra del Maestro Gianni Ferrio ed ha incontrato il favore del pubblico e dei critici presenti classificandosi per la finalissima.

Alla Signora Fernanda Burgarella, che con questa nuova composizione si è decisamente imposta alla attenzione degli ambienti della musica leggera, vadano i migliori auguri di successo della famiglia di «Trapani Nuova».

Scuola Professionale e Tecnica

Bisogna fornire la Scuola di tutte le attrezzature necessarie per un proficuo svolgimento dei programmi - Accelerare la costruzione degli edifici scolastici

I problemi di natura economica e giuridica, la cui soluzione impegna lo stato democratico e consiglia l'unità organizzativa degli interessati, hanno senza dubbio capitale importanza ed esigono una soluzione sollecita. Sono molti ed urgenti, riguardano gli insegnanti di ruolo e quelli fuori ruolo, e rivestono alcuni il carattere dell'immediatezza e si inseriscono nel vasto quadro del problema della riforma della scuola, per farne un organismo funzionale ed attivo. Non stiamo qui ad elencare tutti i problemi e le istanze avanzate dalle organizzazioni sindacali che giacciono senza esito ancora sui tavoli degli uffici competenti, a Roma e a Palermo, ci importa invece sottolineare alcuni aspetti assolutamente negativi che fanno della nostra scuola un organismo affatto attivo e di progresso.

Ci intratterremo in altra occasione per trattare il problema dell'istruzione come si disarticola nei varii tipi di scuola, secondo un particolare insegnamento e i fini che esso si propone; in questo articolo che non ha la pretesa di rifare tutto il processo delle manchevolezze della scuola, ci intratterremo sulla scuola professionale che oggi ha assunto grandissima importanza per quelli che sono i fini altamente sociali che si prefigge di raggiungere.

E' da tempo ormai che in Italia si dibatte il problema della scuola professionale, tutti acconsentono ed affermano la carenza dell'azione didattica e la assoluta deficienza dei mezzi che non permette in maniera quasi assoluta un regolare svolgimento delle lezioni; nelle scuole professionali dove più discipline hanno un programma di sviluppo pratico.

La scuola professionale, di avviamento al lavoro, ha uno scopo preciso e presuppone una preparazione tecnico-pratica di operai specializzati che grande parte hanno oggi nello sviluppo della tecnica e dell'industria moderna. Si tratta di fare trovare a milioni di italiani la scuola che sia adatta alle loro attitudini, non deluda le loro speranze, e dia davvero una concreta preparazione di mestiere che metta il giovane in condizione di accedere nelle industrie, nelle fattorie, nelle fabbriche, serenamente, e potere iniziare quindi la vita di uomini senza lo spettro della disoccupazione e della fame.

Ci piace citare l'art. 2 (titolo II) del disegno di legge che istituisce gli Istituti Professionali, a cui si accede dopo il quattordicesimo anno di età, cioè dopo la scuola d'obbligo; disegno di legge che è preceduto da un'ampia illustrazione del Ministro della P. I. L'articolo in oggetto dice espressamente: — L'istruzione professionale ha lo scopo di promuovere l'armonico sviluppo della formazione umana e di quella professionale e di fornire la preparazione necessaria per l'esercizio di attività lavorative nei vari settori della produzione. E' impartita negli istituti professionali a coloro che hanno superato il periodo dell'obbligo scolastico e comprende insegnamenti culturali, tecnologici e pratici.

Gli istituti predetti assumono la denominazione di istituti professionali per l'agricoltura, per l'industria e l'artigianato, per i trasporti, per il commercio, per l'industria alberghiera, per il turismo, per le attività marinare, per le attività di lavoro tipicamente femminili o di altra denominazione in relazione al settore di attività economica verso il quale è rivolta la preparazione dell'allievo.

Molte scuole sono state istituite con una frequenza di alunni più o meno soddisfacente, ma in contrapposto a tale politica di incremento della scuola professionale si deve constatare la assoluta deficienza di ambienti scolastici e di sussidi didattici che mettono praticamente la scuola nella grave situazione di non poter funzionare. Per amore del vero vi sono scuole veramente attrezzate, ma generalmente la mancanza dei mezzi è identica nelle scuole della Repubblica. Inoltre le nuove scuole trovano ricetto in edifici molto spesso assolutamente insufficienti ad ospitare una scuola e perciò pregiudicano il normale funzionamento di esse: - è con tutta la buona volontà di questo mondo che ci si deve adattare. Ma se il problema della edilizia scolastica è assai importante, assolutamente più importante e quindi più urgente è il problema dell'attrezzatura didattica. Ogni scuola è sfornita di materiale didattico, a stento può svolgere i suoi programmi per quelle che sono soprattutto le discipline che esigono un apprendimento pratico. Come abbiamo visto nel contesto dello art. 2 succitato, la scuola professionale deve fornire «la preparazione necessaria per l'esercizio di attività lavorative nei vari settori della produzione», e «comprende insegnamenti culturali, tecnologici, e pratici». Le attività sono le più diverse: - agricoltura, industria, artigianato, trasporti, commercio, industria alberghiera, turismo, marina, lavori femminili in genere Ma ove si constata l'assoluta deficienza dei mezzi didattici, l'insegnamento si riduce ad un puro esercizio mnemonico, con ripetizione di cifre e postulati senza alcuna pratica conoscenza e capacità. Viene meno così il fine precipuo di quelle scuole medesime e l'insegnamento si riduce ad una pura preparazione formale degli alunni senza alcuna efficacia pratica. Così gli operai specializzati continuano a mancare malgrado ce ne sia grandissimo bisogno per la nostra industria, continuano a mancare i tecnici e si assiste al fatto che coloro i quali pretendono di possedere un diploma di specializzazione quando si trovano a contatto con la macchina debbono cominciare di punto in bianco. In ciò si ravvisa l'urgenza della risoluzione del problema, soprattutto per liberare la nostra scuola da tutto quanto sa di stantio e di decrepito. E' perchè la scuola moderna esige di allinearsi con gli sviluppi della tecnica e con le esigenze della nostra società, e non si può lasciarla indietro essendo l'organismo che favorisce e promuove tali sviluppi. Così sorge prima di tutto il problema delle attrezzature didattiche, anche se differibile in un tempo relativamente breve è il problema dell'edilizia scolastica. La soluzione di questi problemi comporta il normale svolgimento dei programmi senza il grave inconveniente di perdite di tempo prezioso sia per gli alunni che per gli insegnanti.

Chi conosce i programmi delle scuole tecniche e delle scuole scuole secondarie di avviamento professionale, a qualsiasi tipo esse appartengano, sa che la maggior parte delle ore settimanali, così come sono fissate negli orari stabiliti dal Ministero della P.I., sono dedicate ad esercitazioni pratiche, siano esse di agricoltura, di artigianato, di lavoro femminile (ricamo, taglio, cucito, lavori a maglia, ecc.) e per quanto riguarda l'economia domestica al tenimento della casa con tutta una serie di conoscenze importantissime per la donna, oltre alle esercitazioni di cucina ed altro. Non si capisce come per quelle materie si possano svolgere esaurientemente i programmi se la scuola si trova sfornita di quelle attrezzature necessarie per le esercitazioni pratiche degli alunni. L'insegnamento teorico non può assolutamente supplire alla deficienza dei sussidi didattici: è elementare regola di didattica che si impara meglio facendo che non leggendo.

Una semplice macchina da cucire non basta, come non può bastare un tornio o una sega elettrica, molto spesso non funzionante; occorrono le aule di lavoro bene attrezzate, vere officine in cui gli alunni possano apprendere teoria e pratica allo stesso tempo. Solo così la scuola può preparare veramente operai specializzati e coscienti del valore del posto che essi vengono ad occupare nella società.

E' naturale come il problema investa l'altro problema di natura squisitamente sociale e politico, ed ha un senso profondamente sociale. E' al tempo stesso il problema di tutto il vasto piano di riforma dell'ordinamento scolastico italiano. Esso va inquadrato inoltre in quelle che sono le esigenze di un ordine nuovo e di una nuova strutturazione della nostra società. Intendiamo dire che il problema fondamentale è la liberazione dell'uomo da ogni soggezione di qualsiasi natura, perchè esso venga preparato nella scuola come cittadino libero e cosciente dei suoi doveri come dei suoi diritti, capace in ogni caso di una libera critica e svincolarlo cioè da ogni pregiudizio di sorta alcuna che possa legarlo o inchiodarlo su posizioni retrive.

Solo l'uomo educato può consapevolmente partecipare attivamente allo sviluppo della società; e la sua opera può risultare il frutto di un lavoro proficuo. In modo particolare è il problema della tecnica che si impone al nostro studio, giacchè la tecnica investe ogni campo della vita sociale in un'epoca in cui la macchina fa le sue meraviglie.

Il problema è stato visto, discusso ampiamente, dibattuto da persone assai più competenti, sono stati illustrati e con acume critico definiti gli aspetti del problema stesso, sono stati approntati progetti, si sono tenuti convegni di rilevanza nazionale, ma le remore e gli intralci burocratici, o la mala voglia, allentano il processo delle realizzazioni.

Da queste colonne che possono avere risonanza più o meno vasta, da dove viene dibattuto il problema della scuola, può sortire il risultato positivo, specialmente se tanti che sono interessati alla scuola, che svolgono la loro vita nella scuola e perciò ne stanno a più diretto contatto, non faranno mancare la loro parola e tratteranno dei problemi medesimi, presi singolarmente nei più vari aspetti, certi di portare il loro contributo di pensiero su uno dei più vitali problemi della democrazia italiana.

Noi torneremo a trattare altri problemi ancora con la speranza di fare opera di chiarificazione e di portare in sede di dibattito il contributo del nostro pensiero, modestamente, come sapremo fare, certi però che il nostro lavoro troverà eco più vasta altrove.

Senza desiderio di polemica, quindi, e solo nell'interesse di un migliore domani, perchè le nuove generazioni possano vivere in un clima di progresso.

K. O.

In una riunione alla Camera di Commercio

Chieste alcune modifiche al progetto "Corbellini" sulla produzione del latte

Le modifiche verranno segnalate ai parlamentari Nazionali del Collegio di Trapani

Il 4 agosto ha avuto luogo, nei locali della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani, una riunione per lo esame del disegno di legge d'iniziativa del Senatore Corbellini, concernente la disciplina igienica della produzione, salubrizzazione e commercio del latte di mucca e di altre specie di animali, destinati al consumo diretto.

Alla riunione, presieduta dal Presidente della Camera di Commercio Avv. Nello Piacentino, hanno partecipato l'Avv. Gaetano Messina, Presidente dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino; il Dott. Antonino Tumminia, Medico Provinciale; il Dr. Michele Gagliano, Ufficiario Provinciale; il Dott. Antonio Lepanto, Direttore della Sezione Batteriologica del Laboratorio Provinciale d'Igiene; il Dott. Aldo Guarisco, Direttore della Sezione Chimica del Laboratorio Provinciale d'Igiene; il Dott. ichele Gagliano, Ufficiale Sanitario del Comune di Trapani; il Dott. Aldo Francescatto, Direttore del Consorzio Agrario Provinciale; il Dott. Pietro Fontana e il Geom. Paolo Tedesco.

Nel corso della riunione sono stati attentamente esaminati gli ottantaquattro articoli del cennato disegno di legge.

A conclusione, taluni intervenuti hanno suggerito alla Camera di Commercio di proporre delle modifiche al disegno di legge, in difesa del settore lattiero-caseario siciliano.

Il Presidente della Camera di Commercio ha assicurato il suo vivo interessamento, ed ha promesso di segnalare al più presto le modifiche suggerite ai parlamentari nazionali del Collegio di Trapani.

LE DONNE IN PANTALONI perderanno "l'ordine umano"

Questa è una delle tante affermazioni apocalittiche contenute in una notificazione del Cardidale Siri

E' stato reso noto il testo della notificazione che il cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, ha emesso recentemente sull'abbigliamento maschile delle donne.

Spiegando come l'abito maschile alteri la piscologia propria della donna, il cardinale scrive: « E' possibile pensare ad una soddisfacente reciprocità nell'ambito coniugale se si altera la psicologia femminile? Cosa sapranno dare queste donne, quando avranno abbastanza portato i calzoni, per sentirsi più in concorrenza con l'uomo che non in funzione di se stesse? Perchè da che mondo è mondo, o meglio da che la civiltà è in cammino, si è sempre e da tutti irresistibilmente teso a dare una differente divisa alle differenti funzioni?

A questo punto, poi, il porporato esorta i sacerdoti a formarsi una coscienza ben precisa sull'argomento ed a svolgere una vera e propria opera di apostolato presso i loro fedeli.

«Ci sono dei termini — prosegue la notificazione che si possono oltraggiare quanto si crede, ma hanno per conseguenza la morte; ci sono dei limiti che si possono deridere e non prendere sul serio per vacue insufflazioni filosofiche, ma che compongono la congiura dei fatti e della natura contro i loro violatori. Sulle rovine delle eterne norme allignano le famiglie infrante, le vite interrotte, i focolari spenti, i vecchi rinnegati, i figli degenerati e, finalmente, le disperazioni e i suicidi.

« L'orientamento delle case di moda — conclude, dopo questo panorama così rassicurante, la notificazione — dei loro geniali ispiratori, della industria del vestiario, ha in tutto questo una importanza dirimente. La confluenza del senso d'arte, della raffinatezza e del buon gusto può trovare soluzioni convenienti, ma degne, per l'abito della donna.

Confessiamo di provare davanti a un quadro tanto apocalittico dei mezzi di cui può servirsi la perversione umana, lo stupore e la sorpresa dell'innocenza. Abbiamo sempre ingenuamente creduto, fino ad oggi, che le cause delle grandi crisi storiche dell'umanità fossero da individuarsi in tutt'altri elementi e che le cause di corruzione di un determinato ordine politico e sociale avessero tutt'altro aspetto di quello, peraltro leggendario ed esteticamente gradevole, di un paio di pantaloni maschili indossati da una fanciulla.

Ma non abbiamo certo l'antica saggezza della Chiesa e facciamo umilmente ammenda per aver trascurato, sospinti da vieti motivi edonistici, quel pericoloso veicolo di decadimento umano e sociale che sono i pantaloni femminili. Da oggi in poi guarderemo con sospetto quegli indumenti che fino ad oggi ci erano sembrati tanto innocenti e ci impegneremo nella grande opera di bonifica morale che il porporato genovese ci addita sul fronte dell'abbigliamento femminile. Ci sia consentito però di rivolgere al cardinal Siri una sommessa domanda, scusandoci per non vedere ancora la verità che egli certo già deve aver colto in tutta la sua luce: Ma che cosa hanno da vedere le viete insufflazioni filosofiche con l'involuzione peccaminosa della moda femminile?

Intransingenza degli industriali vinicoli

Per eludere le trattative giocano a scaricabarile

E' augurabile che i sindacati dei lavoratori sappiano agire con fermezza al momento opportuno

I lavoratori vinicoli di Marsala, riuniti in assemblea generale la sera del 27 luglio 1960, nei locali del Giardino d'Infanzia

ASCOLTATA E DISCUSSA

la relazione sull'esito degli incontri avuti dal Comitato Intersindacale con la Sezione Regionale della Federazione Industriale Produttori Vini

PRESA CONOSCENZA

della lettera degli Industriali del 18 luglio 1960, con la quale vengono decisamente respinte tutte le richieste avanzate, a nome dei lavoratori, dal Comitato Intersindacale

PROTESTANO energicamente

per la cieca ed inconsulta intransigenza dimostrata dalla Associazione datoriale nel voler considerare le giuste rivendicazioni dei prestatori d'opera e

RIVOLGONO VIVA PREGHIERA

all'Ufficio Provinciale del Lavoro di voler convocare le parti per un sollecito inizio di concrete trattative per assicurare ai lavoratori quei miglioramenti economici che consentono un sostanziale aumento del loro tenore di vita.

(N. d. R.) Con qualche ritardo diamo notizia della riunione dei lavoratori vinicoli, ritardo dovuto, come i nostri lettori comprenderanno facilmente, al fatto che il nostro giornale è dovuto uscire in formato ridotto.

Tuttavia, commentare l'atteggiamento degli industriali vinicoli marsalesi, anche con qualche giorno di ritardo, non è fuor di luogo, poichè il problema sollevato dalle rivendicazioni dei lavoratori e l'intransigenza dei datori di lavoro, sono ancora in piedi ed attendono opportuna adeguata soluzione.

Ci sembra che gli industriali del vino amino giocare a scaricabarile; quando le rivendicazionin vengono avanzate in sede locale, allora, per eludere le trattative rispondono che il problema investe questioni che vanno affrontate in sede nazionale; quando poi le trattative si svolgono in sede nazionale, allora nasce il problema delle aziende in crisi, per cui i miglioramenti non possono che adeguarsi al più basso livello di produttività e di economicità delle aziende.

Questo è un andazzo che deve finire; ci sono problemi che vanno risolti in campo nazionale certamente, ma quello di adeguare le retribuzioni al livello della produttività in campo aziendale, al livello dei notevoli guadagni delle aziende, è un problema che va affrontato e risolto in sede locale. Ed a nulla valgono le capziose argomentazioni di parte imprenditoriale di fronte a dati di fatto inoppugnabili.

Il discorso, naturalmente, non vale soltanto per gli industriali del vino; vale per tutte le categorie di industriali e di commercianti ed è augurabile che i sindacati dei lavoratori sappiano porre i problemi nella sede opportuna e soprattutto al momento opportuno.

Assessorato per il Turismo e lo Spettacolo della Regione Siciliana
Comune di Erice

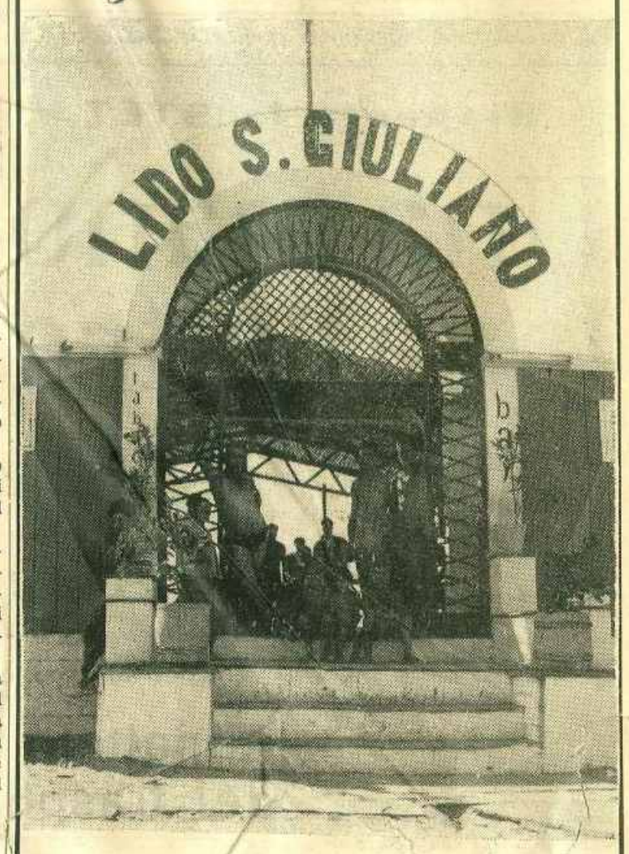
ESTATE IN SICILIA
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO - ERICE
Organizzazione MICHELE POMA

AL BALIO - ERICE
FESTIVAL della GRAZIA e della BELLEZZA
SABATO 13 Agosto 1960 - Ore 21
Una grandiosa serata danzante di gala
per la elezione di
MISS CINEMA ERICE - MISS ERICE 1960
Presenzieranno: Miss Cinema Trapani e Miss Trapani 1960
Edda Montanari - CANTANO - Monna Lisa
Presenta LISETTA NAVA
Orchestra Brazil e Garden Jazz con il cantante Renato Lazzari
Possono prendere parte al Concorso le Signorine che abbiano compiuto il 18° anno di età
Biglietti d'Ingresso L. 600 ENAL L. 500

Occhio alla etichetta

CASA VINICOLA
Vito Cavarretta & F.glio
Via C. Pepoli, 207 - Tel. 15-41
TRAPANI

Agosto al mare



STABILIMENTO BALNEARE
"LIDO S. GIULIANO"
F.lli DAMIANO
Tutti i comforts
Bar - Tabacchi - Juke Box

al ristorante "Erice"
Pranzo completo
L. 600
Via Vitt. Emanuele, 103 - ERICE

gelati ELDORADO
La prima industria in Europa che confeziona i gelati da passeggio con chiusura ermetica. Materie prime rigorosamente controllate, massima garenzia igienica.
Concessionaria esclusiva per Trapani e Provincia
Ditta Carlino Giuseppe fu Domenico
Via Cuccagna, 8 - TRAPANI - Telefono R. D. 8

Anche ad ERICE da
CALVINO
potete gustare una squisita PIZZA
TAVOLA CALDA
VIA G. GUARNOTTI, 31

Commissionaria per la Provincia di Trapani
ALFA ROMEO e RENAULT
Dott. LUCIANO DAIDONE
VIA G.B. FARDELLA, 7-9 — Tel. 26-60
TRAPANI

A Pantelleria in un secolo si è progrediti di "un miglio"

I milioni si sono spesi ma il porto ha da venì...

Bisogna una buona volta convincersi che il porto va costruito ex novo in un altro punto dell'isola - Solo così il problema troverà idonea soluzione

Vorrei avere la penna di «uno cronachista di Fiorenza antica» per descrivere l'allucinante spettacolo, ma possiedo soltanto una Aurora 88, contentatevi pertanto di una descrizione, come suol dirsi, sans façon. Poi, in fondo, non ha grande importanza la maniera di narrare il fatto, la tecnica di colorirlo, esso è già troppo colorito, già troppo nero di sè.

Il fatto accadde esattamente il giorno 3 dell'anno di grazia 1960.

Era una giornata di primavera, gli uccelli... no, rettifico, gli uccelli non c'erano, voglio dire, non volavano per niente, essi non mostravano neppure la punta del naso, cioè del becco, intanati in chissà quali buche e rifugi, atterriti dalla fantastica bora di vento a centoquaranta o centosessanta (io non li ho misurati) chilometri all'ora.

In sostituzione degli uccelli volavano le mattonelle del campanile della Cattedrale di Pantelleria. Davvero, credetemi, tante volte ho sentito avvertirmi dentro che stesse per affacciarsi il nuezzin ad invitare i fedeli alla preghiera! Ma torniamo al fatto che era un giorno di primavera, che volavano le mattonelle del campanile, sotto la sorveglianza di un vigile urbano il quale durante tutto il tempo che durò il temporale rimase di fazione, ad avvertire i passanti del pericolo di qualche variopinta mattonellata in testa.

Erano circa le ore quindici. Il fortunale, la tempesta, l'uragano, come volete Voi, faceva allegra cagnara. Non è accertato, ma non va tuttavia escluso che qualcuno, persona, radio, fonografo, cantasse la vecchia intramontabile aria:

«Con questo zefiro così soave
Oh, com'è dolce star sulla nave!»

Nessuno pensava al piroscafo, al bisettimanale. Invece in mezzo a quell'ira di Dio, nel turbinare del vento, tra enormi, mostruosi cavalloni, ecco l'Egadi. Da quell'ora e fino alle ore 16 del giorno successivo l'Egadi ha fatto l'interminabile spola, sarabandando paurosamente tra i marosi, tra punta S. Leonardo e punta Arenella. Pareva, dicono a Roma, la lupa del Campidoglio, che fa avanti e indietro nella gabbia!

Se a quelli da terra lo spettacolo era allucinante; vi lascio immaginare (l'Aurora 88 non ce la fa) quello che era per quelli che stavano a bordo. Erano partiti da Trapani alle ore otto del mattino del giorno tre, rimasero in mare fino alle ore sedici del giorno successivo, pensate: TRENTADUE ORE IN MEZZO ALL'URAGANO!

Nessuno dei passeggeri a bordo, per quanto ottimista, dovette pensare di farla del tutto franca. Dopo trentadue ore infine, miracolosamente 15 naufraghi toccarono terra, miracolosamente tutti illesi!

Siccome in ogni evento il cretino non manca mai, un cretino, non identificato, sparse la voce che era morto un bambino a bordo. Grazie a Dio, il morto non c'è stato, MA POTEVA ESSERCI! Poteva benissimo essere a bordo un sofferente di cuore, che con un simile strapazzo non ce l'avrebbe fatta. Intanto era a bordo una donna operata di recente. Ma tutto è bene ciò che finisce bene. Ora persino si ride dell'accaduto. Già ai passeggeri, appena sbarcati, si domandava allegramente: «Vi siete divertiti, eh?». SI SONO DIVERTITI, CI SIAMO DIVERTITI TUTTI, COL CUORE IN GOLA! Ma è tempo che il divertimento finisca una buona volta.

Non è la prima volta che accade un fatto simile. Anni or sono è accaduto l'uguale, allora morì un passeggero, era un mulo, che non ebbe il compianto della cagnetta Leika, sacrificata alla Scienza astronauta. Ma lasciamo stare i morti, pensiamo ai vivi, agli undicimila abitanti dell'Isola di Pantelleria, che vivono, come tanti gabbiani, appollaiati su uno scoglio, esposto a tutti i venti e a tutte le mareggiate, senza un porto, che assicuri il collegamento con la terraferma.

Racconta la storia che Napoleone, nella campagna di Russia, inseguì inutilmente il fantasma dell'esercito russo, che si ritraeva all'incalzare della sua avanzata. Da tempo immemorabile i cittadini di Pantelleria sognano il fantasma di un porto, inseguono col desiderio il miraggio del porto. Ora sono cinquantadue anni, nell'anno 1908, nel quale anno fu edito il libro «Cenni storici su Pantelleria», il suo autore, il Dottor Brignone Pietro, scriveva testualmente: «Auguriamo vivamente che il Governo voglia una buona volta prestar orecchio alle reiterate domande e pratiche della popolazione pantellerese, e provvedervi al più presto e adeguatamente; ovvero che, in seguito al recente progetto generale per la sistemazione di tutti i porti italiani, che fra breve certo sarà legge, dati i concorsi statali ivi accordati, la locale amministrazione pigli la iniziativa e faccia far lei la costruzione, come io proposi in un recente comizio e come le ha già chiesto con istanza da me scritta, IL COMITATO PRO PORTO eletto dal citato comizio..... Il Re, il governo o la amministrazione comunale, che facessero costruire questa opera certo non immane, si erigerebbero un bel monumento nell'animo dei 9000 cossiresi...».

Ora il Comitato pro porto di Pantelleria non esiste più. E il sole sorse e tramontò, portò la luce, ma non portò il porto e i componenti del Comitato attesero tanto, che infine morirono, senza vederlo. Così può sintetizzarsi la storia del Comitato del porto e del porto del Comitato.

Non è eccessivo pessimismo chiedersi quante generazioni ancora dovranno susseguirsi prima che il sogno del porto di Pantelleria arrivi finalmente in porto.

Tuttavia non è bene disperare, non è bene abbandonarsi. Il porto di Pantelleria non è un problema di importanza locale, ma d'importanza nazionale, fatalmente qualcuno dovrà accorgersene. Non bisogna dimenticare che Pantelleria è al centro del Mediterraneo, punto d'incrocio di tante rotte da e per Suez. E ancora: In questi tempi sono in gran voga le nostre isole, meta del turismo nazionale e straniero. Pantelleria, col suo clima caldo, africano, d'inverno, costituirebbe un posto di ristoro, un paradiso per i turisti del Nord; un norvegese, uno svedese, un tedesco troverebbe d'inverno, in Pantelleria, la vita. Ogni tanto infatti arriva qualche turista del Nord, ma sono rari pellegrini, che arrivano, dileguano e non fanno più ritorno, dopo l'amara esperienza di un viaggio in mare che, quando tutto vada bene, dura la bellezza di otto ore. Le agenzie turistiche escludono sistematicamente dai loro itinerari Pantelleria, perchè non possono garantire l'approdo puntuale.

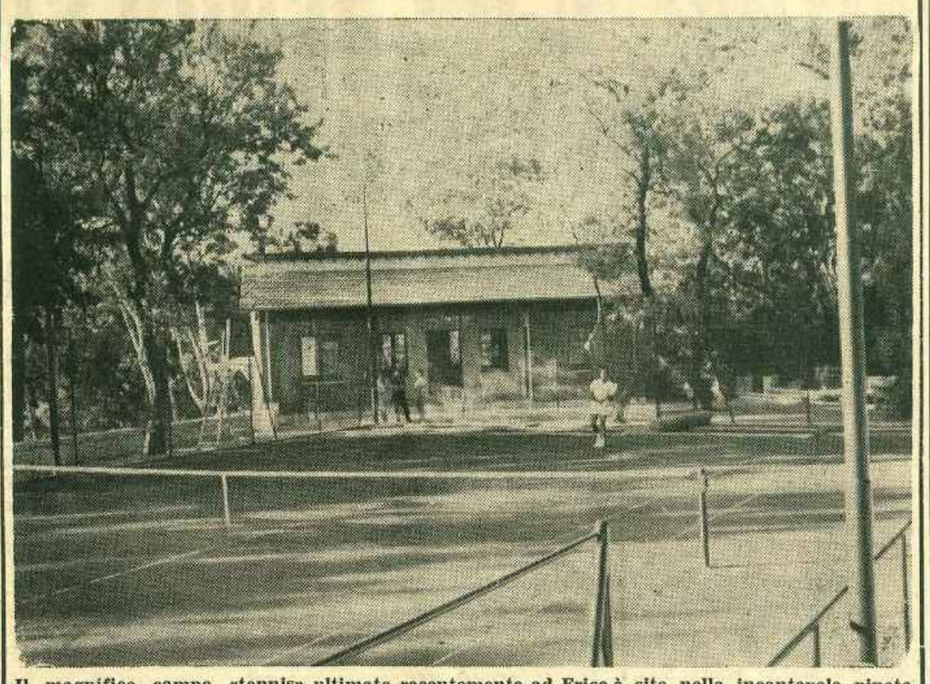
Che dire poi della fantastica velocità che tengono le navi in servizio tra Pantelleria e il capoluogo, Trapani? Dieci miglia all'ora! La nave Piemonte che, assieme alla Lombardo, trasportò i Mille, batteva nove nodi all'ora. In un secolo abbiamo progredito di un miglio. Come vanno in fretta le cose in Pantelleria! Ma anche delle navi decentemente veloci non risolverebbero integralmente il problema, perchè nessun problema dell'Isola di Pantelleria può avere integrale soluzione senza il porto. Quando si toccasse l'Isola dopo cinque ore di navigazione, ci si troverebbe sempre di fronte al problema dello sbarco. Non tutti i giorni, grazie a Dio, accade l'ira di Dio del 3-4 maggio, ma nel cinquanta per cento dei casi, non riesce ad approdare nel capoluogo di Pantelleria, data l'ubicazione infelice del rifugio che serve da approdo, esposto ad uno dei venti che più tormentano l'Isola. Nel cinquanta per cento dei casi si va ad approdare in Scauri, una baia di soccorso, che importa, per raggiungerla, un'altra ora di viaggio (come se la dose di otto ore non fosse sufficiente!). E non è a dire che non si siano spesi milioni per il porto di Pantelleria, solo che sono stati male spesi, ci si è intestarditi a creare bracci e braccetti, che il mare ha poi distrutto Una fatica di Sisifo, che non ha approdato a nulla di risolutivo.

Abbiamo solo un porticciuolo che serve di rifugio ai moto-

N.D.A.

segue in 4. pag.

Il nuovo "Tennis" ad Erice



Il magnifico campo «tennis», ultimato recentemente ad Erice, è sito nella incantevole pineta di S. Croce e rappresenta, con la sua moderna attrezzatura, un complesso sportivo di inestimabile valore. E' entrato in funzione da alcuni giorni e viene frequentato da un notevole numero di sportivi. Il Comitato organizzatore del Circolo, di cui fannoparte il Giudice Dr. Baldassare Messina, il Prof. Andrea Savalli e il Dr. Alberto Sinatra, ha già ricevuto numerosissime adesioni e lavora alacremente per il funzionamento ed il potenziamento del Circolo stesso. Erice, con questa moderna attrezzatura sportiva, è venuta così ad arricchirsi di un altro prezioso elemento di valorizzazione della sua posizione turistica.

Chi semina vento...

Se è una necessità dolorosa di tutte le conquiste di libertà quella dello spargimento di sangue, e se quel sangue, sia pure tragicamente sublime, offende in ogni modo la sensibilità di ogni persona civile che veda in ogni uomo e nella vita di ogni uomo qualcosa di troppo grande per essere in un solo attimo distrutta, ancor più terrificante deve considerarsi il sangue sparso senza nessuna necessità ideale. Parliamo dei fatti del Congo. A pochi giorni dalla conquista della libertà, i negri, inspiegabilmente a prima vista, si sono rivoltati contro ogni forma di ordine costituito. La libertà si è insomma festeggiata col sangue, ed il popolo, proprio quando libero, s'è comportato da schiavo. Ma ha agito contro se stesso, compromettendo tra l'altro, e forse per lungo tempo, l'avvenire economico del Paese.

Ha agito per ritorsione, o non sapeva letteralmente cosa faceva? l'una e l'altra cosa insieme. Indubbiamente un odio atavico ha spinto la mano di chi, nel concetto più falso di libertà, ha creduto che questa significasse ricambiare torti veri o presunti subiti in passato da parte dei bianchi, ma nello stesso tempo, certo alla base di tutto, una essenziale sprovvedutezza di fronte ad un nuovo modo di vivere, di cui si ignoravano completamente significato e limiti, ha fatto tornare alla foresta chi doveva essere maturo per le case di cemento armato. Hanno interpretato la libertà come un ritorno alle leggi selvagge. Non han saputo trarne altro frutto se non lo scatenarsi violento dello istinto primordiale. Non hanno capito insomma quale immenso tesoro avevano in mano, hanno creduto che essere liberi significasse comportarsi da schiavi a cui per un momento, vengano tolte le catene. Un errore terribile, fondamentale le cui conseguenze son state pagate da innocenti, ma la cui prima origine, la cui prima responsabilità è certamente di chi ha concesso loro questa libertà affrettata. Di chi ha concesso loro soltanto la parola libertà senza avergliene prima spiegato il significato, il sapore, l'incommensurabile contenuto.

E non vogliamo dire, è chiaro, che la liberazione del Congo è avvenuta troppo presto. Vogliamo soltanto affermare che è avvenuta in maniera inadatta, senza aver prima preparato il popolo a riceverla, senza aver prima formato quei sostegni senza i quali, nè un albero, nè un palazzo, nè un popolo, possono sostenersi. Ci si è dimenticati insomma di formare la struttura portante di questo popolo, cui la libertà evidentemente è stata data per paura di fronte ai primi fermenti di desiderio d'autonomia, non in nome di una civiltà superiore. E' stato abbandonato un uomo in mare prima d'avergli insegnato a nuotare. Può essere detto questo «concedere la libertà?».

Per quanti anni il Belgio ha sfruttato colonialmente il Congo, senza preoccuparsi minimamente, anzi trascurando deliberatamente, di dare a quel popolo una struttura autonoma, di formare una classe dirigente, di farne insomma un popolo civile? Nell'esercito congolese non c'era un solo ufficiale di colore, neppure un negro era stato indirizzato verso le professioni intellettuali. Tutto era, e doveva essere accentrato nelle mani dei bianchi. E come si può pretendere l'autocoscienza, e l'autogoverno, addirittura il rispetto per gli interessi dei bianchi e quindi una solida, redditizia collaborazione, se non ci si è mai neppure sognati di invitare a sollevare dignitosamente la testa chi per tanti anni è stato obbligato a tenerla abbassata? Si voleva oggi, e l'interesse è evidente, uno scambio lucroso di economie su di un piano di parità. E non si è mai insegnato ai negri questa parità da popolo civile. Si chiede ogni rispetto dei diritti civili, senza aver prima insegnato, soprattutto praticamente, il significato dell'espressione.

Le responsabiltà sono evidenti. Ed oggi molti innocenti hanno pagato per una politica coloniale altrui che vogliamo astenerci dal definire.

E PAGA ancora chi, incosciente, sta comportandosi da selvaggio, con l'avvilimento di se stesso, col regresso economico e sociale che succederà a questa rivolta. Pagherà con i soldati stranieri che andranno a difendere l'ordine costituito, forse con nuovi lutti, certo con nuove

TULLIO ALTAMURA

segue in 4 pag.

Psicologia e costume nell'Italia d'oggi

Il progresso della donna vincerà la guerra dei sessi

In ogni lingua si adoperano termini bellici per designare le relazioni amorose - Verso il tramonto di una concezione patriarcale e assolutista - La ripartizione dei poteri nella famiglia - Industrializzazione e sanità

«Se mio marito mi desse uno schiaffo — afferma recisamente la signora bionda dal profilo deciso — non mi vedrebbe più».

«Be', non bisogna poi drammatizzare — replica la signora bruna paffutella —; a volte uno schiaffo più che un atto di violenza è un mezzo di persuasione meglio adatto di un ragionamento a raggiungere la mente di una donna; l'uomo deve pur sempre dominare e una donna ha bisogno di sentirsi dominata».

«Ma così si torna al tempo delle caverne» ribatte la signora bionda.

«E credete, forse, che l'indole essenziale della donna sia cambiata dal tempo delle caverne? — sostiene la signora bruna — i caratteri sessuali che fanno l'uomo aggressore e la donna aggredita sono sempre quelli».

«Ma niente affatto — continua la prima signora — l'uomo ha pur concepito la necessità delle religioni, della morale, della socialità, del civismo; ha creato la poesia; ha dato vita a quella che è la sua umanità».

«Per la verità — interviene un signore — sono pochi gli uomini che abbiano provato in vita loro la tentazione di risolvere le questioni con la propria donna con un buon manrovescio, ma il ricorso alla brutalità non può mai essere approvato, in linea di principio, perchè sarebbe altamente lesiva per la dignità sia dell'uomo che della donna. Si può arrivare a comprendere uno schiaffo, dato in un momento d'ira, per motivi passionali, ma non mai a scusarlo o a permetterlo, sia pure sporadicamente, per il motivo che l'uomo deve dominare e la donna deve essere dominata. In ogni caso per un uomo l'aver dato uno schiaffo a una donna non può mai essere motivo di fierezza virile, ma caso mai di abbiezione umana, e che l'uomo condanni intimamente questo modo di comportarsi è riprovato dal fatto che, immancabilmente, quando ha mancato di rispetto alla sua donna, è portato a disprezzare lei, perchè lo ha costretto a tanto (quindi l'uomo non vuole necessariamente dominare in questo senso) e a biasimare sè stesso per essere ricorso a mezzi che non può non disapprovare. Perciò l'uomo eviterà sempre di adoperare le mani per non degradare sè e la sua compagna».

L'egoismo maschile

In questa discussione sono riassunti i motivi principali di quella che una volta era chiamata la «guerra dei sessi» (ormai c'è l'armistizio).

Fino a quando le donne (diciamo pure per il persistente egoismo maschile) vennero tenute in stato di subordinazione, la «guerra dei sessi» poteva essere facilmente compresa come una rivolta dell'oppressione contro il tiranno. In ogni lingua si conservano ancora, per descrivere le relazioni amorose, dei termini bellici. Una persona attraente è «pericolosa»; i primi approcci sono paragonati alla «strategia»; le «schermaglie» galanti sono la «guerriglia», la donna è una «fortezza» che deve essere «assediata» ed infine «conquistata» dal maschio, mentre essa deve fare di tutto per «resistere»; durante l'«assalto» possono anche venirle meno le «munizioni», può «indebolirsi», e l'accettazione del suo «nemico» viene chiamata capitolazione». Anche se questi termini sono usati per scherzo, dimostrano ugualmente lo spirito guerresco che anima il gioco amoroso. Il combattimento per il possesso di un sesso caratterizza l'unione tra il più forte — e l'aggressore — ed il più debole, che deve essere conquistato Ma oggi non tutti pensano che le cose debbano stare così.

Anche se non si può dire che sia completamente venuta a cessare l'oppressione di un sesso su l'altro, nè che si sia del tutto (anzi ci siamo ancora lontani) rilassata la tensione esistente fra loro, attualmente questa rigida e vincolante legge secondo la quale l'uomo deve comandare e la donna obbedire, sta divenendo priva di valore. La donna, giustamente, pretende i suoi diritti (o almeno le donne che sanno farsi coscienti) ed ha la volontà e la capacità di lottare per acquistarseli. E siccome ci sono ancora le donne che preferiscono lo stato di soggezione e gli uomini che non vogliono fare concessioni, i rapporti fra i due sessi non hanno ancora raggiunto quello auspicabile stato di equilibrio a cui pure (come i sintomi fanno presagire) dovremo un giorno fortunatamente arrivare.

Come risultato troviamo oggi che ogni coppia rivela una diversa ripartizione dei poteri: qualche volta l'uomo conserva tutta l'autorità, come ai tempi del predominio assoluto maschile, e qualche altra la donna ha i diritti che il suo sesso ha pur qualche volta posseduto (o possiede tutt'ora) in regimi di tipo matriarcale. Ogni coppia deve trovare da se stessa la sua sistemazione fra questi due termini e non sempre (anzi forse di rado) si riesce a stabilire un equilibrio reale. La vecchia convinzione, secondo la quale l'uomo ha l'obbligo di essere superiore, non è del tutto abbandonata: molti uomini e molte donne vi restano attaccati. Tuttavia spesso le donne non vogliono rimanere nelle loro condizioni di inferiorità, mentre gli uomini si sentono forzati a dimostrare la loro superiorità, pur non essendo convinti di essere destinati a comandare. Questo malcontento, presente sia nell'uomo che nella donna, venne definito dallo psicologo Alfredo Adrel come «protesta maschile» (cioè disagio dell'uomo di fronte alla sua ritrattazione dal concetto di maschio dominatore e sforzo della donna per liberarsi del giogo del maschio).

Fase di transizione

Nella presente fase di transizione, derivante dal declinare del patriarcato, si può trovare in ogni paese qualsiasi specie di relazione tra uomo e donna, a partire dall'assoluto dominio maschile fino al controllo femminile caratteristico del matriarcato (per esempio quel particolare tipo di uguaglianza raggiunto dalle donne statunitensi). Dovunque, però (anche nei paesi arabi, in India, in Cina), l'emancipazione della donna dalla sottomessa dipendenza progredisce, benchè non in maniera uniforme, raggiungendo vari stadi diversi paesi. Come regola i paesi latini sono in ritardo in questo movimento evolutivo; l'emancipazione della donna è qui cominciata più tardi, forse perchè cominciò in ritardo il processo della industrializzazione e per le remore delle tradizioni cattoliche. La condizione delle donne in Italia, in Francia, in Spagna, ad esempio, difficilmente può essere paragonata a quella della quale esse godono in Svezia, negli Stati Uniti o nell'URSS. Ma anche in Italia, ora, ci sono — nonostante certe paffutelle signore brune — sicuri segni di una inarrestabile marcia verso la giusta emancipazione.

Domenico Acconci

La pubblicità indirizza il cliente

Migliaia di trapanesi leggono "Trapani Nuova"

Rivolgetevi all'Amministrazione del Giornale

Giovani artisti alla ribalta

Personale di pittura di Vincenzo Romeo

Le opere di Vincenzo Romeo si distaccano decisamente dalle altre in quanto prive di quello ermetismo che genera talvolta contrasti e polemiche.

Potremmo elencare singolarmente tutte le opere esposte, ma lo spazio ci è tiranno e ci limitiamo a citare: «Mulino»; «Figura di donna»; «Mucche»; «Pittore».

I colori nel loro gioco creano l'opera d'arte; il «mosaico» che può riscontrarsi nell'opera «Pittore» rappresenta la vitalità creativa del giovane artista.

La vernice è stata data, alla presenza delle maggiori Autorità, nonchè di un folto numero di invitati, tra cui spiccavano per la squisita eleganza numerose signore, domenica pomeriggio, nei locali antistanti l'Azienda Turismo di Erice, siti nel Palazzo Comunale.

Vincenzo Romeo è nato a Trapani il 12 marzo 1940 ed è attualmente studente al Liceo Artistico di Palermo. Ha partecipato a Palermo ad una «Mostra Collettiva» ove è stata premiata la sua opera «Colombaia».

Questa prima personale rappresenta per l'artista trapanese il debutto ufficiale. E noi siamo ben lieti di formulare da queste colonne l'augurio migliore per una brillante affermazione nel campo dell'Arte: questa affermazione porterà gloria all'artista, ma anche alla nostra provincia.

(Argus»

Il Mattatore

di Caio Gracco

Congo inquieto

Le tristi vicende del Congo hanno offerto il destro ai codini di turno di riprendere il vecchio discorso sulla missione colonizzatrice della razza bianca.

Il colonialismo — si è detto — non è stato che l'aspetto più evidente e deteriore di un processo di civilizzazione assolutamente indispensabile per la emancipazione di quelle popolazioni. Questa la premessa dalla quale si son prese le mosse per solidarizzare con la Francia la cui unica preoccupazione sarebbe proprio quella di evitare che l'Algeria scivoli sul piano inclinato della crisi economica e del disordine che porta fatalmente al comunismo.

E conseguentemente sulla brutta storia degli avvenimenti congolesi un solo giudizio: il Belgio, accordando con troppa fretta l'indipendenza, ha agito con incredibile leggerezza e superficialità, perchè l'indipendenza costituisce sempre un pericoloso strumento nelle mani di un popolo immaturo.

Il semplicismo beota di questi «ragionamenti» è sconfortante. Non ci si accorge che se il Belgio sta facendoci una brutta figura, ciò avviene non per avere accordato l'indipendenza troppo presto, ma per avere dimostrato con evidenza lapalissiana di che panni fosse fatta la sua amministrazione.

Dopo un secolo di amministrazione belga il Congo conta 16 laureati e non si è trovata persona più rappresentativa di un infermiere (lungi da me la benchè minima sottovalutazione della benemerita categoria, ma, come gli infermieri capiranno benissimo, non si può andare da un architetto per farsi fare una iniezione) per affidargli la carica di Capo dello Stato.

All'autogoverno i popoli africani non si abitueranno in 20 piuttosto che in 10 anni. Sotto una amministrazione inefficiente potranno restare anche per dei millenni senza realizzare alcun progresso. Ciò che conta è la diffusione del benessere economico e di una certa mentalità; ciò che conta è l'educazione. E i Belgi in definitiva, raccolgono quel che hanno seminato.

I comunisti poi, con mossa questa volta maldestra, hanno visto nella rivolta dei Congolesi la eterna lotta contro il colonianismo. Disgraziatamente per loro, la vera lotta è scoppiata fra tribù indigene (le aggressioni ai bianchi hanno rappresentato solo un aspetto marginale della grave crisi che ha colpito il giovane Stato) nelle quali è ben difficile identificare il *fosco imperialismo occidentale.*

Ma è un inconveniente che capita a chi, invece di osservare la realtà cerca di costringerla in schemi precostituiti. E naturalmente finisce per non capirci niente.

Caio Gracco

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia.
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 112 - Tel. 1011

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari nè spirito di parte.

Erice - Gazzetta

Il nutrito stuolo di cestiste italiane e straniere — pezzi di figliole da corazzieri che daran vita, per l'anno 1960, all'ormai consueto torneo di pallacanestro feminile — non ha colto certo alla sprovvista il Prof. Antonino De Stefano. Dilazionato ogni suo impegno e messe da parte, diligentemente, per una buona mattinata, le sue preoccupazioni di Studioso, Egli ha egregiamente assolto al Suo compito di Sindaco di Erice, che ha sulle spalle una tradizione di ospitalità a n t i c a, poniamo, quanto Aceste re di Erice ed anfitrione squisito di Enea.

Vermouth, quindi, al Palazzo di Città. Vigili urbani in guanti bianchi. Gonfalone. Tappeto lungo i gradini della scalinata e fiori, fiori, fiori. Discorso in francese del Primo Cittadino di Erice. Baci, in linguaggio universale, elargiti allo stesso dalle rappresentanti delle balde squadre.

« Baci » — aveva pensato il vice-sindaco Montanti. Proprio, baci. Simbolici, eccetera, eccetera. Ma baci. Delegato a quasi tutto come è, ieri sera, aveva azzardato, in piazza, rivolto al Prof. De Stefano: « Se i Suoi impegni non glielo consentono, Maestro, io potrei.. ».

Al che il Sindaco, tagliando corto: « Per delega rappresento tutta la cittadinanza — aveva risposto — E... delegatus non potest delegare!...

* * *

Al vermouth, il Comm. Di Capizzi portò, non tanto ai trascurabili allenatori ed accompagnatori, quanto alle massicce fanciulle, il saluto, naturalmente nel più perfetto francese, del Principato di Monaco Dissertante cose belle, nell'intento recondito di strappare anche lui qualche bacetto, sia pure simbolico, messo lì all'unico scopo di rinsaldare l'amicizia fra i popoli. Ma il Sindaco li aveva esauriti tutti. Ed il nostro si dovette accontentare delle sole strette di mano.

Strette di mano di ragazzone capaci di stritolare un portacenere di quelli che ti stampa in quattro e quattr'otto Nino Catalano. Ma nè il dott. Mantia, nè il dott. Salvaggio furono chiamati per la riduzione delle prevedibili fratture ossee della mano del nostro amico.

* * *

Anche perchè il Comm. Di Capizzi, nel primo anniversario della costituzione della Repubblica di Erice, non ha il tempo di accorgersi della intensità delle strette di mano che gli vengono prodigate. Ha ben altro da fare, occupato com'è in lavori della massima segretezza ed urgenza.

Per chi non lo sapesse, ad Erice, la vita pubblica si svolge, diciamo così, su due piani. Ufficiale l'uno, ufficioso l'altro.

Quello, per il momento, ufficioso, è un piano autonomo, repubblicano, indipendente, nato or è un anno, quando un gruppo di animosi, fino ad oggi ancora a piede libero, eressero la Città in Repubblica Serenissima ed Eccelsa. Reggente il Prof. Di Stefano (gli ATTI della Repubblica saran pubblicati quanto prima). Bene. Il Comm. Antonino Di Capizzi è proprio il Decano del Corpo Diplomatico, nella sua qualità di Ambasciatore di Monaco presso la Reggenza della Repubblica di Erice.

* * *

Le cariche, distribuite lo scorso anno, sono ancora, su per giù, ricoperte dalle medesime persone. Adragna, nonostante taluni servigi resigli da qualche rappresentante del Popolo Sovrano, è rimasto Ministro per il Turismo. Giurlanda si è rimesso dal raffreddore provocatogli dalle correnti ed è ancora Ministro degli Esteri. Vento, specialmente nei momenti di tempo libero concessigli dal Questore, è il Min-Cul-Fop. Butera, Ministro degli Esteri, collaborato da Bruno, Comandante della Guardia Nazionale, continua a fronteggiare efficientemente la situazione nei confronti delle mire espansionistiche (leggi annessione di Casa Santa etc) della confinante Repubblica Italiana. Eccetera eccetera.

* * *

Gianni Di Stefano, che ha inaugurato una nuova moda sera'e-estiva-fazzoletto di seta al collo, basco alla carrista e bastone con punta (punta assai grossa perchè, oltre tutto, non fuma) — aveva chiesto al Reggente come mai un incarico...» — La nomineremo Storiografo Ufficiale della Repubblica — gli rispose il Maestro mentre sorbiva un formidabile caffè doppio ».

E così abbiamo già un'altra Alta Carica nella Repubblica di Erice.

Anna Randazzo, la Segretariaper eccellenza, detentrice dei Libri Segreti del Protocollo della Reggenza, ha già registrato il Decreto di nomina, steso a caratteri unciali con fregi, svolazzi, miniature, su pergamena autentica.

* * *

Il Prof. Caracicolo, cittadino Onorario della Repubblica per avere egregiamente redatto il progetto di pianificazione nazionale, urbanistica ed edilizia, aveva frattanto gustato, fra una lettura e l'altra del discorso pronunciato dal Reggente in occasione della Proclamazione della Repubblica Ericina, una cenetta non trascurabile alle Ortensie. Anfitrioni i fratelli Virga cui verranno concessi, oltre che titoli onorifici allo studio, gli appalti per la costruzione del Palazzo della Reggenza e per l'adattamento del pianoro alla sommità di Castellaro di Marsogna ad eliporto militare della Repubblica di Erice. Franco Puletto, l'architetto collaboratore del Prof. Caracciolo, delicato ed ottimo disegnatore, ha intanto accettato — galeotta la prefata cena — di apprestare i bozzetti dei francobolli celebrativi del primo anno di vita della Repubblica. Tema il cane già sacro alla ex Dea del Monte. Positura di esso raffigurante il momento in cui dirige, sul Mondo Libero, un ben identificabile contenuto fisiologico del suo organismo.

* * *

Grande assente era il Maestro Giovanni De Santis, giunto in Piazza della Loggia, quando già la seduta alle Ortensie si era chiusa. «Vengo da Trapani — aveva dichirato sedendosi — ma domani mattina sarò al Comune per il Vermouth. E sbirciava sottecchi un gruppo di granitiche cestiste, sedute più in là, ad un tavolo, «ad punctam cantunerae». Poi parlò di giraffe. Non soltanto per averle ammirate allo stato brado in Africa del Sud, durante le parentesi libere di una sua tournée a Jhannesburg e Città del Capo.

Erycus

Vaccarella senza avversari vince la VII^a "Monte Erice"

Soltanto una donna ha contrastato la vittoria del palermitano

La settima edizione della Corsa Automobilistica «Monte Erice» valevole per il campionato italiano di velocità e per il Trofeo della Montagna è stata vinta per la seconda volta da Nino Vaccarella da Palermo su Maserati 2000. Il prestigioso vincitore ha impiegato a percorrere i Km. 7, che da Valderice conducono attraverso i numerosi tornanti alla mitica vetta, 4' e 45" alla media di Km. 38,423. Quantunque il Palermitano non avesse ripetuto l'exploit dello scorso anno con il tempo record di 4' 42" e 2, pur tuttavia è stato sempre il più forte pilota in gara dando vita ad un appassionante duello con la torinese Ada Pace che ha fatto registrare con la sua Osca 1150 il magnifico tempo di 4' 59" e 3 che fino all'arrivo del palermitano rimaneva il miglior tempo impiegato. I piloti Brandi, Giordano, La Pira, relativamente classficatisi nell'ordine nella classifica generale, pur impegnandosi assai bene, hanno dovuto piegarsi alla spericolata tenuta di gara della torinese. Nella categoria turismo da registrare l'ottima gara del trapanese Serse Ignazio che su Fiat 600 ha impiegato 5' 49" e 2 alla media di Km. 72,165. Il giovane pilota trapanese è stato il migliore tra i competitori della nostra città, raccogliendo così i frutti di una meticolosa preparazione.

Degna di rilievo anche la condotta di gara di Vito Guarrasi che a bordo di una 750 Abarth si è classificato al secondo posto della propria categoria.

Protagonista di un incidente, per fortuna senza danni alle persone è stato il pilota Giuseppe Pizzo il quale finito contro un paracarri si è visto investito dalla «Giulietta T.I. 1300» del fiorentino Zuccoli alla curva in località S. Luca. Per sgombrare il percorso la gara è stata sospesa per circa 40 minuti.

La gara organizzata dall'Automobile Club di Trapani, riuscitissima d a l punto d i vista tecnico, si è svota in una cornice di azzurro e di sole alla presenza di circa 20 mila spettatori, molti convenuti dai centri viciniori, che fin dalle prime ore del mattino si sono assiepati lungo i tornanti ed alla ombra delle salutari pinete, dando vita ad una cornice di pubblico veramente spettacolare.

Classifica generale:

Classifica generale:

I n. 406 - Vaccarella Nino (Pa'ermo) su Maserati 2000 in 4' 45"

2. n. 288 - Pace Ada (Torino) su Osca 1150 in 4' 59" e 3 Km. 84,196

3. n. 386 - Brandi Attilio (Firenze) su Osca 1150 in 5',08" Km. 81,818

4. n. 404 - Giordano Gianni (Messina) su Osca 1500 in 5', 10" e media Km. 81,237

5. n. 356 - La Pira Salvatore (Catania) su Ferrari 2500 G.T. in 5' 11"

6 n. 312 - Riolo Vincenzo (Palermo) su Giulietta 1300 in 5', 15"

7 n. 366 - Leonardi Sesto (Roma) su Osca 850 in 5', 15" e 3

8 n. 384 - Tesini Danilo (Verona) su Lotus Climax 1100 in 5', 16" e 1

9 n. 364 - Piccolo Mario (Messina) su Jaguar 850 in 5', 16" e 2

10 n. 410 - Allotta Vito (Palermo) su Maserati 2000 in 5', 24".

Intervistati i nuovi acquisti del Trapani

Antonio Tamassoni

(segue dalla 1. pag.)

dal'a loro nuova sede hanno seguito attentamente le fasi della campagna acquisti che i dirigenti granata hanno condotto in porto senza strombazzature di sorta e con risultati che speriamo altamente positivi. Ci rendiamo conto che il mercato calcistico e più precisamente i prezzi praticati non hanno consentito l'acquisto del fuori classe o il nome che si impone. Ci troviamo di fronte a degli atleti che potrebbero, e qui vedremo veramente le capacità tecniche organizzative di Dugini, creare assieme ai riconfermati, un complesso omogeneo in ogni reparto e dal rendimento quanto mai costante. Si tratta di vedere, e qui siamo nel campo dello imponderabile, se Zucchinali e Merendino riusciranno a fornire quelle ormai famose prestazioni di qualche anno fa, se Nardi, e noi ce lo auguriamo vivamente, sarà in grado di ripetere le gesta dello scorso campionato. Per il resto c'è da augurarsi che Novelli, Tomassoni e Vascotto riusciranno a ridarci un quadrilatero efficiente e redditizio mentre Ferrari e Zanellato che dovrebbero portare sulle spa'le il numero 9 ed il numero 5 avranno il difficile compito di farci dimenticare le bellissime prestazioni di Magheri e Bartolini. Comunque tra qualche giorno i granata saranno convocati e a Dugini il compito di ama'gamare un complesso rinnovato a centro campo per un buon 50 per cento.

Sarà un lavoro duro e difficile ma che potrà dare risultati insperati.

I mesi di ottobre e novembre ci diranno quali le possibilità effettive e concrete che il Trapani avrà per inserirsi nella lotta per il primato e speriamo che al momento opportuno i nostri dirigenti avranno la volontà o la possibilità di assicurarsi i servizi di qualche uomo «chiave» senza che si ripeta il grave errore della stagione passata.

Eliseo Vascotto

Segue dalle altre pag.

Pantelleria

(Segue dalla 3 pag.)

velieri. Nulla più.

Bisogna una buona volta convincersi che il porto va costruito ex novo altrove, in un altro punto dell'Isola, non esposto ai venti di Ovest, Nord Ovest.

In località Cala Cinque Denti sono ancora visibili i segni di un progetto di porto, che si doveva ottenere, scavando a terra. Con i mezzi moderni è più facile scavare in terra che non buttare calcestruzzo in mare. Perchè non rispolverare il vecchio progetto e cominciare finalmente, ponendosi sulla via giusta?

Quando non si approdasse proprio nel capoluogo di Pantelleria, ma a tre, quattro chilometri di distanza, nessun danno, data la rete di ottime rotabili asfaltate, di cui disponiamo.

Arrivati a questo punto, dovremmo chiedere con il classico patetico appello alle Autorità competenti. Ma... verba generalia... Invitare genericamente le Autorità sarebbe invitare tutti e nessuno. E' bene precisare.

Partendo dall'alto, noi abbiamo: Governo Centrale, Governo Regionale, Prefettura, Comune.

Ma, ammonisce Linneo, natura non facit saltus. Rifacciamo allora il cammino dal punto inverso: dal prossimo al remoto Comune.

Che il Comune possa costruire il porto di Pantelleria non è neppure a immaginarlo. E allora andiamo avanti: Prefettura. Qui ci fermiamo. A noi, ex studenti del vecchio diritto amministrativo, il Prefetto appare sempre quale ci è stato dipinto, col classico schema dei due coni rovesciati, avanti al vertice comune, il centro del nostro ordinamento amministrativo.

E allora, Sig. Prefetto, qualcerto monumento di gratitudine nell'animo dei 9.000 (oggi 11.000) Cossiresi, di cui è cenno nel libro del Dottor Brignone, avanti citato, lo offriamo a Voi. Voi sapete a quali porte bussare e come bussare, per ottenere quanto i vostri amministrati di Pantelleria attendono vanamente. Cominciate con l'opera più facile: fate cessare il supplizio di un viaggio di otto ore per coprire il modesto percorso di settantasei miglia; fate che il servizio passeggeri tra Pantelleria e Trapani venga disimpegnato da motonavi che percorrano almeno quindici miglia orarie. Non sarebbe una velocità eccezionale al tempo d'oggi. E' invece eccezionale l'attuale velocità (chiamiamola pure velocità) di dieci miglia orarie. Il viaggio si ridurrebbe a poco più di cinque ore.

Provatevi a venire in Pantelleria d'inverno, quando il mare è quasi costantemente grosso: vedrete che strazio: donne, bambini, che gemono di sofferenza e di paura! Nella bella stagione poi si potrebbe provare con gli aliscafi E IL VIAGGIO DUREREBBE DUE ORE APPENA! E poi il porto, che finalmente assicurerebbe il collegamento con qualunque tempo di questo scoglio (che è poi uno scoglio di 83 chilometri quadrati) con il capoluogo, il porto che, meditate e fate meditare a chi di competenza) oltre che dare ricchezza all'Isola di Pantelleria, costituirebbe un ottimo affare per l'economia nazionale!

N.D.A.

Chi semina vento...

(segue dalla 3. pag.)

catene più o meno astutamente invisibili. Pagherà con i sottili, studiatissmi interessi politici ed economici che avranno l'accortezza d'insediarsi dove il terreno è visbilmente libero. Ci sarà, anzi c'è senz'altro, chi ha già valutato la fertilità di un tale terreno politico, e saprà sfruttarlo convenientemente. Ed una volta di più l'occidente avrà perso il treno della civiltà. Tutto l'occidente, naturalmente, non solo chi è direttamente responsabile. E questo, francamente, non può rallegrarci granchè.

Chi avesse prima d'ogni altra cosa, educato un popolo, lo avesse sollevato dalla condizione di selvaggio a quella direzione civile avrebbe oggi un sicuro vantaggio commerciale, oltre a non dover portare di fronte a tutti l'onta di una pesante responsabilità. Avrebbe soprattutto un orgoglio di civiltà da poter mostrare alto agli altri. A questo orgoglio s'è preferito in passato uno sfruttamento immediato lucrosissimo, s'è preferito schiacciare col piede anzichè sollevare con la mano. Si è preferito prendere senza dar nulla, neppure un litro, una parola, una intesa umana. E quanto tutto ciò può essere servito oggi come un furto fatto al Congo ed a tut'a la civiltà che oggi deve portare il lutto. Cosa s'è dato al Congo in cambio delle sue enormi ricchezze, se non la voglia di vendicarsi? Ed in nome di che? Di quale superiorità, di quale legge umana o divina?

La civiltà! Bella parola che può significare pure: «io sono per ora più forte e più furbo di te, quindi ti sfrutto finchè mi servi».

Ma tutto, prima o poi, si paga.

I numeri del nostro Giornale

Direzione Amm.ne 10.11
Tipografia 24.01

Direttore
Nino Montanti
Condirettore Responsabile
Antonino Schifano
Redattore Capo
Alberto Sinatra

Registrato il 30.10.1959, col n. 66 al Tribunale di Trapani
Tipi della STET - Stab. Tipografico del Dr. Antonio Vento

La Vogue Pezzano
ABBIGLIAMENTI
MARSALA - TRAPANI - ERICE
INDICE ED ORGANIZZA UNA
SFILATA INTERNAZIONALE DI ELEGANZA FEMMINILE SU AUTOVETTURE
PER L'ASSEGNAZIONE DEL
I° TROFEO
E DELL'ELEGANZA FEMMINILE DELL'AUTOMOBILE
ERICE - 14 Agosto 1960 - Ore 16,30
PIAZZA S. GIOVANNI

La Ditta «LAVABIANCO» Lavanderia Stiratoria Meccanica con Sede in Trapani, si pregia comunicare di avere assunto la gestione del nuovo
Albergo diurno Comunale di Erice
Via Conte Pepoli - Tel. 58
presso il quale funzionano i servizi di *doccia, bagno, gabinetto, deposito bagagli, telefono, etc.* oltre il *recapito per i servizi propri dello Stabilimento* «LAVABIANCO» con ritiro e consegna a domicilio.
Con il nuovo ALBERGO DIURNO, Erice incantevole offre ai Turisti ed ai Villeggianti il conforto di un più gradevole soggiorno.

Leggete e diffondete
IL SETTIMANALE
TRAPANI NUOVA

HOTEL LA PINETA
VILLAGGIO TURISTICO
ERICE
Luogo di soggiorno ideale in località tranquilla e panoramica
RESTAURANT
BAR
DANCING

A. SCARPITTA
in occasione delle Olimpiadi
VI OFFRE:
una vasta gamma di televisori, apparecchi radio, lampadari, frigoriferi e cucine moderne con sconti eccezionali
VIA S. AGOSTINO, 1-3-5 Telefono 1556
PIAZZA NOTAI, 6 Telefono 2385
Per l'arredamento della casa, visitate le sale d'esposizione, site al primo piano di Piazza Notai

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino
Agente Generale per Trapani e Provincia
MARIO FERRETTI
Via Torrearsa, 22 - Telefono 2601

CIAPPAZZI
DISSETA
Aranciata
Limonata
Chinotto
Acqua minerale
Concessionario
ALDO GRAMMATICO
Via Madonna, 10 TRAPANI